

e sentirci piccoli sotto il "San Carlone", l'enorme statua di San Carlo Borromeo. Prendiamo nota del bivio per il lago d'Orta, un pittoresco bacino 18 chilometri.

Proseguiamo verso nord. La strada diventa più tortuosa e ciò impone di ridurre la velocità, cosa che consente alla vista di godere la serie, quasi ininterrotta, di splendide ville, circondate da altrettanto magnifici giardini.

Arriviamo a Stresa (il contachilometri segna 26): il lungolago della "Perla del lago" è fantastico, per l'eleganza dei suoi alberghi e per la vista delle Isole Borromeo che, da sole, meriterebbero il viaggio. Sullo sfondo, al di là del bacino, appare la "punta" di Verbania.

La strada fino a Baveno è meno scorrevole, ma le ville, disposte su entrambi i lati, sono ancor più belle e i giardini più lussureggianti; sembrano un sogno!

Baveno (30 km) ci appare come una serena cittadina immersa nel verde dei boschi, ideale per chi cerchi tranquillità. Proseguiamo e, superato il fiume Toce (bivio per il lago di Mergozzo, distante 6 chilometri e da dove, attraverso la Val d'Ossola è possibile arrivare alla Riserva Naturale della Valgrande) incontriamo il primo dei centri rivieraschi di Verbania, Suna, immediatamente seguito da Pallanza e infine da Intra. E' un tripudio di verde e di eleganza, in un susseguirsi di stupendi parchi che svelano attraverso il fogliame ville da sogno che sembrano vestirsi dei loro alberi e dei loro coloratissimi cespugli: Sosta di rigore a Villa Taranto, incontrastata regina. La strada verso nord è stretta, ma ci consente la vista del lato orientale del lago, in alcuni punti vicinissima, con paesaggi che si specchiano nell'azzurro dell'acqua. Poco prima di Cannobio sono visibili i ruderi di uno dei castelli Borromei, immerso nel lago, malinconica sentinella di questa sponda.

Quando arriviamo al confine, il contachilometri segna 71. Non è possibile quantificare il tempo, perché tale calcolo è in stretta relazione con le scelte individuali sulle tante cose da vedere. Giunti in territorio elvetico, è difficile rendersi conto di essere all'estero; la lingua scritta e parlata è la nostra; l'unica differenza, è un maggior ordine. Anche le nostre Lire hanno corso praticamente legale, però il cambio non è certamente vantaggioso. La strada è sempre stretta e contornata da ville, meno visibili, perché nascoste dal verde che le cela alla vista.

Ascona è un centro turistico incastonato in una splendida baia ben protetta dai venti del nord; vi sono fiori ovunque, in qualsiasi stagione; da questa cittadina, quasi senza soluzione di continuità, arriviamo a Locarno (83 i chilometri percorsi).

Locarno è la Stresa svizzera del Lago Maggiore. Bella, fiorita, elegantissima: non è un'opulenza chiassosa, ma un lusso discreto. Merita una sosta per ammirare le sue tante bellezze, artificiali e naturali. Lasciamo Locarno proseguendo verso est sulla rotabile scorrevole, molto ben tenuta e in mezzo ad un tripudio di fiori; il clima è buono, perché le alte montagne che sovrastano la zona a nord indubbiamente la proteggono dai venti freddi. Tenero è un paradiso per gli amanti del turismo itinerante.

A Rongia puntiamo verso sud e passiamo sopra il Ticino elvetico.

La strada è scorrevole fino al confine; quando lo raggiungiamo, sono 106 i chilometri percorsi da Sesto Calende.

Molti tratti della rotabile orientale, sempre a ridosso del lago, sono stretti e tortuosi; i monti incombono quasi a picco, ma il panorama che si gode dall'altro versante è formidabile; peccato che le piazzole di sosta siano poco numerose!

Breve sosta a Luino, con il suo lungolago ombreggiato da

enormi platani; da qui, in appena 12 chilometri si arriva a Ponte Tresa, sul Lago di Lugano.

A Laveno (bivio per il Lago di Varese, distante 12 km) parcheggio nel piazzale della funivia per Sasso del Ferro, da dove si gode un meraviglioso panorama, specialmente al mattino, con il sole alle spalle. Altra fermata a Cerro. A Ispra prendiamo nota del bivio per i piccoli, ma pittoreschi laghi di Monate e Comabbio (rispettivamente 4 e 9 km).

Da Ispra la SS 36 si discosta dal lago. Giungiamo ad Angera nel tardo pomeriggio con il sole che illumina l'alto maschio della Rocca, sede di un simpatico museo della bambola. Pochi chilometri per completare il giro del lago. Arrivo a Sesto Calende a sera. Abbiamo percorso dal confine 61 chilometri; il contachilometri segna 171.

**Un breve commento.** Il percorso è facilmente effettuabile in una sola giornata (come abbiamo fatto noi nel controllo per il presente articolo). Sarebbe però una "lettura" superficiale di quanto questo lago, nel quale una fioritissima vegetazione si specchia nel blu scintillante delle sue acque, sa offrire al turista non frettoloso. E' un insieme di scampoli: le ville, i lungolaghi, i panorami della sponda opposta, spesso così vicina da poterne ammirare i tanti particolari che devono essere assaporati per poterne gustare la sempre presente eleganza. Il Maggiore, offre, ma non ostenta, le proprie bellezze, che pertanto è necessario cercare. A nostro parere la parte di maggiore interesse è quella occidentale, ma è difficile la scelta e non sappiamo se sia più interessante vederla da vicino, transitandovi, oppure ammirarla dalla parte opposta. Una cosa è certa: come già detto, questo lago è splendente e pertanto si ammanta delle sue vesti migliori sotto il sole. Il cielo nuvoloso ne offusca i variegati colori.

